



Il mondo in gioco

di Filipe Domingues
giornalista brasiliano



Circa 7 milioni i biglietti venduti per assistere alle Olimpiadi. 10.500 gli atleti, da 204 paesi. Inoltre, ci sarà un record nel numero di modalità sportive, con l'inclusione del rugby e del golf. Insomma, sono bei numeri per un evento sportivo. Sicuramente, molti di noi vorrebbero essere presenti per guardare, almeno una volta nella vita, uno spettacolo olimpico. In effetti, in gran parte, lo spirito di queste Olimpiadi è veramente quello del gioco. «Solo se rimane un gioco, lo sport fa bene al corpo e allo spirito», diceva papa Francesco in un incontro del Centro Sportivo Italiano, nel giugno 2014, invitando gli atleti a «mettersi in gioco nella vita» come nello sport, a ricercare il bene «senza paura, con coraggio ed entusiasmo». Ecco, le Olimpiadi sono sempre state il vertice dell'amicizia fra i popoli, nello spirito (quasi) disinteressato del gioco. Nonostante tutto il *business* che sicuramente oggi è uno dei motori principali di

questi eventi, le Olimpiadi riescono a mantenere l'aspetto di un raduno dei popoli per un motivo molto semplice: giocare insieme. Perciò ci fa bene guardare le Olimpiadi. Il gioco ci riunisce, ci aiuta a mostrare quello in cui siamo capaci, ci aiuta a scoprire nuove modalità. Ma ci aiuta anche ad essere umili, perché non si può vincere sempre. Ci insegna a seguire le regole e a rispettare quelli che non sono bravi come noi.

UNA POSSIBILITÀ DI CRESCITA

In un altro incontro con la Società Sportiva del Lazio, nel maggio 2015, papa Francesco ha sottolineato che «ogni disciplina sportiva ha un suo valore proprio, non solo fisico o sociale, ma anche morale, in quanto offre la possibilità alle persone, specialmente ai ragazzi e ai giovani, di crescere nell'equilibrio, nell'autocontrollo, nel sacrificio e nella lealtà verso gli altri». Insomma, sono tante le lezioni che possiamo apprendere dallo sport. E questa volta in Brasile non sarà diverso.

Lo sport è e deve rimanere un gioco, dice papa Francesco. È un punto che ci fa bene ricordare, mentre il Brasile si prepara ad ospitare le Olimpiadi a Rio de Janeiro, dal 5 al 21 agosto.

IN UN BRASILE CAMBIATO

Purtroppo le Olimpiadi di quest'anno hanno anche un aspetto triste. Quando avvenne l'annuncio dei Giochi a Rio de Janeiro, nel 2009, il Brasile era un paese «di moda». Un'economia in crescita, una terra di futuro. Miliardi di dollari furono destinati a questa grande causa. Sfortunatamente, le cose sono cambiate.

Come ormai tutti sanno, il Brasile sta vivendo la sua più profonda crisi economica dagli anni '30, insieme a una grave crisi politica: la presidente brasiliana, Dilma Rousseff, è stata allontanata per un processo di *impeachment*. Le è subentrato il vice-presidente Michel Temer, come presidente *ad interim*, pur avendo lui stesso un carattere politico dubbioso. La corruzione è uno dei tanti mali nascosti dietro questo doloroso momento e si intravede anche nelle Olimpiadi.

Ma, se questo non fosse abbastanza, c'è anche una crisi sanitaria. Il virus *zika* è infatti una minaccia reale. La mancanza di controllo, in Brasile e in altre parti del mondo, della zanzara *Aedes aegypti* che trasmette il virus, ha portato a questa grave circostanza. Alcuni

Quando sono nate le Olimpiadi

I primi Giochi olimpici dell'era moderna si sono tenuti nel 1896 ad Atene, ma non si tratta della prima gara della storia. I primissimi Giochi hanno infatti avuto luogo sempre in Grecia nella città di Olimpia, da cui presero il nome, nell'anno 776 a.C. E ogni 4 anni si interrompevano le eventuali guerre in corso per rispettare la «tregua olimpica» e dedicarsi esclusivamente alla celebrazione di questi giochi.

Nel corso del tempo i Giochi olimpici acquisirono moltissima importanza. Infatti, se inizialmente si disputavano solo gare di corsa, ben presto si aggiunsero un buon numero di discipline, come il pugilato, la lotta, il lancio del disco, il salto con l'asta e molte altre ancora.



La situazione del Brasile che in agosto accoglie le Olimpiadi è densa di incognite, di cambiamenti veloci e tanta incertezza riguardo al futuro del Paese.

scienziati dicono che le Olimpiadi non si dovrebbero fare, a causa del rischio che atleti e spettatori corrono di ammalarsi e, peggio ancora, di portare il virus a casa. Ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che il virus non è un problema così grande, tranne che per le donne incinte. Agosto è un mese invernale in Brasile e, perciò, meno favorevole per la zanzara. Nell'emisfero Nord, invece, le attenzioni devono essere rafforzate. Si tratta, quindi, di una questione di salute pubblica non solo per il Brasile ma per tutto il mondo. Una questione che dovrebbe unire governi e agenzie internazionali e per la quale i Giochi olimpici potrebbero esserne l'opportunità.

LA STRADA EDUCATIVA DELLO SPORT

Lo sport è una strada educativa. Anche questo ha affermato il Papa all'incontro del Centro Sportivo Italiano: «Nelle società sportive si impara ad accogliere. Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia».

Quando si parla di accoglienza, il popolo brasiliano è tra i più bravi del mondo. I problemi ci saranno, come ci sono stati in tutte le Olimpiadi, ma sicuramente si faranno gli sforzi necessari per realizzare l'evento nella miglior forma possibile, anche se questo significa costi ingiustificabili per le casse pubbliche.

In Brasile manca ancora la coscienza di investire risorse nello sport come strada educativa. Ogni evento olimpico, però, è una nuova opportunità, se non di investimento almeno di accoglienza. Vale la pena giocarlo «senza paura, con coraggio ed entusiasmo». ●